

Shine. L'omaggio al crazy diamond dei Pink Floyd Legend

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Il 3 marzo del 2020, esattamente due giorni prima dello "stato di emergenza" dichiarato dalle autorità per l'epidemia del **Covid-19**, abbiamo assistito alla *première* dello spettacolo dei **Pink Floyd Legend** al **Teatro Olimpico**, intitolato **Shine. Pink Floyd Moon. Viaggio nel mondo della luna**. Quella che ormai si è affermata come una delle più quotate *cover band* (o meglio, *tribute band*) del quartetto di **Cambridge**, guidata con piglio sicuro da **Fabio Castaldi**, si è avvalsa della collaborazione del celebre coreografo/regista russo-belga **Micha van Hoecke** per creare un lavoro che, partendo dal celeberrimo brano "**Shine on You Crazy Diamond**" (comparso sul disco del 1975 *Wish You Were Here*) in cui i quattro **Pink Floyd**, **Roger Waters**, **Nick Mason**, **Richard Wright** e **David Gilmour**, rendono omaggio al loro compagno **Syd Barrett**, esplora poi altre indimenticabili canzoni della leggendaria band inglese, ormai considerata insieme la fusione perfetta di **psichedelia** e di *progressive* e anche la versione più "popolare" di ogni ponte tra musica **rock** e musica classica. Lo spettacolo si è svolto nell'ambito Giornate della Danza dell' **Accademica Filarmonica Romana**, che ha visto, sotto la direzione di van Hoecke, la compagnia di **Daniele Cipriani** con Denys Ganio come *guest star*.

Barrett allora si era perso nelle **regioni sconosciute** della "luna", intesa come **malattia mentale** (in inglese i "**lunatics**" sono i dementi): per cercare di dipanare questo filo tra follia e sanità, le musiche, come ha sottolineato il coreografo, ci propongono poi "un viaggio che, nell'immaginario collettivo, è legato alla giovinezza interiore di tutti noi". Il suono **psichedelico** e **ipnotico** accompagna quindi un corpo di danza che riverbera nei passi e nelle movenze simmetriche le geometrie astrali con cui i **Pink Floyd** cercarono di delucidare il "**diamante pazzo**", il **lunatic** che aveva, per così dire, perso il senno sulla luna, simbolo eterno di poesia, fantasia e della vita stessa.

Gli accordi di **sintetizzatore** (notevole anche l'uso di strumenti **vintage**, come il celebre **moog**) e poi di chitarra elettrica filtrata introducono in modo inconfondibile "**Shine on You Crazy Diamond**", celebre brano dedicato al "**diamante pazzo**", il co-fondatore dei Pink Floyd, **Syd Barrett**. Il suono che la chitarra di **Alessandro Errichetti** emette è meno condizionato dal **virtuosismo** rispetto a quello di **David Gilmour**, diventando quasi solenne: gli accordi sono prolungati e dilatati. Si aggiungono poi via via gli altri strumenti: il basso elettrico, la chitarra e le tastiere. Il canto non è privo di **intensità**, benché non sempre modulato secondo l'espressività dell'originale. Rispetto alla **performance** precedente rimpiangiamo un po' la presenza del violoncello di **Rossella Zampiron**, che però è efficacemente compensato da un **sax** tenore, che porta alla conclusione della prima sezione del brano. Sullo schermo intanto si sono succedute riprese di provenienza incerta: immagini delle **highlands** scozzesi, un bambino, **Syd Barrett da giovane**; una donna gitana introduce scene di campagna, forse una festa campestre.

Del resto, i primi successi dei Floyd sono il risultato dell'ampio gruppo di influenze musicali e letterarie di **Barrett**, che, come ha scritto **Nicholas Schaffner**, uno dei massimi esperti di musica **progressive** e psichedelica, "percolavano nel calderone del suo **subconscio** per riemergere in una voce, un suono e uno stile che erano unicamente quelli di Syd" (*Saucerful of Secrets. The Pink Floyd Odyssey*, London, Delta, 1991, p. 35). E lo stesso

Nietzsche, hanno osservato altri critici, avrebbe potuto dire che Barrett "ha ceduto la sua soggettività nel processo dionisiaco" (*La nascita della tragedia*, sezione §5). L'esperienza di Barrett della realtà cruda ha frantumato la sua individualità mentre era inondato dall'eccitazione di una frenesia dionisiaca. Nacque così il primo **full-length album** della band, *The Piper at the Gates of Dawn*.

A seguire, un pezzo ipnotico e ossessivo come "**One of These Days**", qui suonato con un crescendo che ricorda un po' il "**Bolero**" di Maurice Ravel. E degno complemento è "**Welcome to the Machine**", con la riproduzione sintetizzata inquietante della marcia di un **tram** che conduce forse in un **lager**.

Il **frontman** torna alla chitarra elettrica a cui si aggiunge il sax per le prime note di "**Us and Them**": assistiamo a un dialogo serrato con il sassofono, dove però quest'ultimo tende a prevalere, con accordi che necessiterebbero di maggiore **armonizzazione**.

Dalle atmosfere di metà anni '70 si passa all'inizio degli anni '80, con "**Mother**", tratta da *The Wall*: il brano, appassionato e drammatico, viene qui suonato con un incedere granitico e tonitruoante, con il corpo di danza che lo scandisce di par suo con **metallica precisione**.

Dopo un paio di brani tratti dall'ultima produzione pinkfloydiana (*A Delicate Sound of Thunder*), si torna a *The Wall*, con la commercialissima "**Another Brick in the Wall Part 2**", suonata, a onor del vero, in maniera impeccabile, con un coro femminile che ne riproduce l'**acida melancolia**. Come ha scritto **George Reisch** (*Pink Floyd and Philosophy*), in questi brani si evidenzia come le strutture di base della **società**, la casa, la scuola e l'esercito, erigano le **barriere fondamentali che eliminano le possibilità di qualsiasi conciliazione**. Ognuno a suo modo si interdice la **comunicazione autentica**. Come in **Camus**, la casa e la madre non sono ciò che più si desidera. Nella vita, la madre di Camus era "**perennemente malinconica**" e quella di **Waters** era persa dietro le proprie idee e non c'era nemmeno per suo figlio. Camus inizia *Lo straniero* con l'indifferenza di Meursault per la notizia della morte della madre quel giorno. In *The Wall*, la madre di Pink non ha mai comunicato con lui, non gli ha mai permesso di mettere in relazione le sue emozioni con lei; anche lei era morta per lui. Le canzoni "**Mother**" e "**The Trial**" mostrano il suo desiderio di tenerlo al sicuro, come un bambino non cresciuto. Anche la moglie, che rappresenta la casa dell'adulto, non trova un'**autentica armonia** con il marito. In "**Nobody Home**", Pink si lamenta della sua incapacità di comunicare con lei: "Quando cercherò di contattarla al telefono, non ci sarà nessuno in casa".

Nella successiva "**The Great Gig in the Sky**" (in origine una sorta di "song with no words" sulla **morte**, affidata ai vocalizzi di **Clare Torry**), l'atmosfera tetra viene in parte riscattata dalle coriste che danno vita a una splendida e intensa **performance** che non fa rimpiangere l'originale, mentre sullo schermo scorre un video con scene acquatiche.

Segue la seconda parte della **suite** "**Shine on You Crazy Diamond**" proposta in una forma abbreviata e con il sublime assolo finale di sax che avremmo voluto durasse qualche minuto in più, tanto era **struggente e decadentemente sublime**.

Il concerto si conclude con due bis: il dittico "**Brain Damage/Eclipse**", che viene eseguito con grande espressività, e in stretta connessione audiovisuale con il brano precedente, e la riproposta di "**Another Brick in the Wall**". Un omaggio davvero ben riuscito, che grazie anche alle coreografie, va ben al di là di una semplice esecuzione da **cover band**.

Publicato in: GN18 Anno XII 12 marzo 2020

//

Scheda **Titolo completo:**

[Accademica Filarmonica Romana](#) [2]

SHINE

PINK FLOYD MOON. Viaggio nel mondo della luna

[Teatro Olimpico](#) [3], 3 marzo 2020

Shine. L'omaggio al crazy diamond dei Pink Floyd Legend

Pubblicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Coreografia e regia Micha van Hoecke

Solisti e corpo di ballo Compagnia Daniele Cipriani

Musiche dal Vivo Pink Floyd Legend

Direzione Musicale Fabio Castaldi, Maitre du ballet Stefania Di Cosmo, Assistenti al coreografo Miki Matusse e Stefania Di Cosmo

Pink Floyd Legend | SHINE – Pink Floyd Moon Setlist

- 1) Shine on You Crazy Diamond, parts I-V (*Wish You Were Here*)
 - 2) One of These Days (*Meddle*)
 - 3) Wish You Were Here (*Wish You Were Here*)
 - 4) Welcome to the Machine (*Wish You Were Here*)
 - 5) Us and Them (*The Dark Side of the Moon*)
 - 6) Mother (*The Wall*)
 - 7) What Do You Want from Me? (*The Division Bell*)
 - 8) Marooned (*The Division Bell*)
 - 9) The Happiest Days Of Our Lives/Another Brick in the Wall part 2 (*The Wall*)
 - 10) Nobody Home (*The Wall*)
 - 11) The Great Gig in the Sky (*The Dark Side of the Moon*)
 - 12) Shine on You Crazy Diamond, parts VI-IX (*Wish You Were Here*)
- Bis:
- 13) Brain Damage/Eclipse (*The Dark Side of the Moon*)
 - 14) The Happiest Days Of Our Lives/Another Brick in the Wall part 2 (*The Wall*)

Articoli correlati: [Pink Floyd Legend a Roma. Il primo atomo del prog](#) [4]

[Pink Floyd Legend. Live at Ostia antica](#) [5]

[Roger Waters e Sean Evans. Another brick in the Wall](#) [6]

- [Teatro](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/shine-lomaggio-al-crazy-diamond-dei-pink-floyd-legend>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/pfljpg>

[2] <http://www.filarmonicaromana.org/>

[3] <http://teatroolimpico.it/en/>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/pink-floyd-legend-roma-primo-atomo-del-prog>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/pink-floyd-legend-live-ostia-antica>

[6] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/roger-waters-sean-evans-another-brick-wall>